



CAI Avellino

Club Alpino Sezione di Avellino

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Domenica 16 giugno 2019

Monte Prena per le Vie dei Laghetti e Brancadoro

dalla Miniera di Bitume (1.666) al Monte Prena (2.561)

dislivello da coprire in salita circa 1.000 mt

distanza complessiva da percorrere circa 12 Km

Escursione ad anello della durata complessiva stimata di 8 ore

Presentazione dell'escursione

Descrizione sommaria

Siamo nel gruppo montuoso del Gran Sasso d'Italia e precisamente sul versante meridionale della lunga catena montuosa che, con andamento nord-ovest - sud-est, origina dal Vado di Corno (1.924 m) e prosegue con le elevazioni del Monte Brancastello (2.385 m), delle Torri di Casanova (2.362 m), del Monte Infornace (2.418 m), del Monte Prena (2.561 m), del Monte Camicia (2.564 m), del Monte Siella (2.000 m) e del Monte San Vito (1.892 m) fino al Vado di Sole (1.725 m). Il versante è caratterizzato da aride ed assolate pareti rocciose dalla conformazione molto articolata soprattutto nel tratto che va dalle Torri di Casanova al Monte Prena. Ci sono escursioni che si posizionano in una zona di confine tra l'escursionismo e l'alpinismo. Non possono essere considerate salite alpinistiche a tutti gli effetti ma nemmeno è possibile classificarle come salite escursionistiche. La via dei Laghetti al Monte Prena è una di queste, un percorso affascinante prevalentemente escursionistico ma con molti passaggi alpinistici per cui se non si ha una certa dimistichezza con la roccia può riservare notevoli problemi. L'itinerario si sviluppa prevalentemente sul fondo di un canale dove lo scioglimento delle nevi forma i cosiddetti laghetti, pozze d'acqua trasparente intervallati gli uni dagli altri da verticali e lisci salti di roccia che a volte possono essere aggirati mentre altre volte vanno superati direttamente affrontando passaggi alpinistici affatto banali. Alle difficoltà alpinistiche spesso si aggiunge il pietrisco che ricopre alcuni passaggi facendoli diventare particolarmente insidiosi. Per tutto questo la salita va affrontata con adeguata preparazione tecnica e attrezzatura adeguata. Come detto, "i laghetti" sono alimentati prevalentemente da acqua di fusione quindi il periodo ideale per effettuare questa salita è all'inizio dell'estate in quanto con il prosieguo della stagione calda "i laghetti" tendono a sparire togliendo gran parte del fascino a questo itinerario. La via è segnalata con segni di vernice giallo-rossi quindi non pone problemi di orientamento. L'itinerario va assolutamente evitato in condizioni di tempo incerto in quanto in caso di temporali, come purtroppo già successo, il canale in poco tempo può trasformarsi in un torrente impetuoso. La discesa è per la via Brancadoro,

caratterizzata da torri e pinnacoli che sfruttando un articolato crestone permette di ridiscendere, con divertente disarrampicata, la vetta del Prena. I passaggi più impegnativi della via sono rappresentati da un canale-camino di 80-100 m. con passaggi di II°-II°+, una rampa esposta verso destra III° grado è il passaggio più difficile e una paretina di circa 15 m. con passaggi di II° grado. Alla fine della paretina si deve scegliere o si traversa a destra (II° grado, esposto) oppure si tira dritto (III° grado).

Percorso

Salita (EEA;PD+): Parcheggiata l'automobile nei pressi della prima evidente curva a destra sulla carrareccia per l'ex miniera di bitume, si scende nel sottostante ampio canale sabbioso conosciuto con il nome de "La Fornaca". Percorreremo la Fornaca fino a portarci alle pendici della cima delle Veticole che aggireremo a Est lungo un sentierino non segnato, fino ad arrivare alla ripida salita che ci porta alla sella che separa Le Veticole dal Prena, a circa 1.980 m. di quota dove inizia la via Brancadoro. Da qui scenderemo circa 130 m. di quota per raggiungere l'imbocco della "Via dei Laghetti" (1.850).

Dopo alcuni brevi e divertenti passaggi di semplice arrampicata si raggiunge la prima vera difficoltà della via: un muretto di III° grado, di solito bagnato nella parte centrale, che è possibile superare arrampicando sia al centro (freccia rossa) che ai suoi lati. Superato l'ostacolo si prosegue la salita superando numerosi altri passaggi di II° grado su roccia liscia. In questa prima parte del canale a tratti si cammina ma per la maggior parte si arrampica costeggiando dei caratteristici laghetti che danno un tocco di colore ad un ambiente eccezionale costituito da torrioni rocciosi e pinnacoli di roccia bianca e quasi accecante. Si raggiunge così il secondo passaggio di III° grado della via, probabilmente il più ostico, che si presenta come una liscia placchetta appoggiata ad uno spigolo, quasi a formare un diedro, che si supera forzando il passaggio in aderenza, con un solo appoggio per i piedi dentro lo spigolo e con un solo buon appiglio per la mano destra subito dietro lo spigolo (il quale si trova solo quando si è nel mezzo della placchetta).

Si continua ad arrampicare per un lungo ed impegnativo tratto dove si supera anche il terzo passaggio di III° grado costituito da uno stretto camino che precede un masso incastrato. Uno dei lati del camino è completamente lisciato dall'acqua. Si risale il camino facendo contrapposizione con la parete di destra e sfruttando un solo buon appoggio per i piedi ed un paio di appigli per le mani sulla parete liscia di sinistra. Superato il camino ci si infila sotto il masso incastrato (è anche possibile arrampicare alla sua sinistra). Segue un tratto senza eccessive difficoltà dopodiché si supera un ultimo risalto roccioso un po' esposto (II° grado), quota 2.200 m circa, e si accede alla parte superiore del canale che si allarga e dove le difficoltà terminano. Poco oltre il canale piega decisamente a destra e raggiunge un forcellino dove si congiunge alla Via Brancadoro (nostra via di discesa) che sale da destra (quota 2.380 m circa). Da questo punto in poi il percorso cambia totalmente, da incassato e angusto diventa aereo e segue l'ampio crinale che punta dritto alla cima. La traccia, non sempre netta, supera brevi saltini aggirandoli, e faticosamente risale su terreno prevalentemente pietroso fino ad uscire in vetta (2561 m). Bellissimo il panorama che si gode dalla stretta cima. A ovest bellissima è la cresta rocciosa fra il M. Infornace e le Torri di Casanova. Poco più lontano fa bella mostra di sé il Corno Grande con le sue vette. Ad est poderosa si alza la mole del M. Camicia che però da questo versante non mostra la sua prospettiva più bella. A sud, subito sotto di noi, ammiriamo il serpentone sabbioso della "Canala"

che si addentra nello sconfinato altopiano di Campo Imperatore. A nord, invece, le placide colline teramane dolcemente digradano verso il vicino Mare Adriatico.

Discesa (PD+; EEA): Dalla cima si segue per pochissimo la cresta est e a ritroso la via di salita fino a quota 2.380, bivio Brancadoro-Laghetti. Dalla forcella di quota 2.380 m. dove si lascia la Via dei Laghetti che scende a destra si prosegue in salita dritti. Appena aggirato sulla sinistra uno sperone roccioso si incontra la prima difficoltà, quota 2.370 m. c'è da scendere una paretina di una quindicina di metri (III°) in corda doppia poi si risale di qualche decina di metri e si continua a scendere passando dentro un piccolo canale-camino. Ancora una salita su pietrai e roccia, tra enormi guglie e siamo alla seconda difficoltà (III°), quota 2.325 m. si deve aggirare e poi scendere un roccione tenendolo a destra; il passaggio è stretto, ripido e molto esposto, bisogna attrezzare il tratto. Superato l'ostacolo si continua a scendere "velocemente" dentro canali con sfasciumi e roccia. Siamo sempre circondati da guglie che hanno strane ed incredibili forme. Si arriva così all'ultima difficoltà, quota 2.260 m. il caratteristico, lungo e stretto, canale-camino che si supera passandoci dentro (II° e II°+). Fuori dalle difficoltà si prosegue a scendere passando su roccette e sfasciumi guidati dalle bandierine di vernice fino all'attacco della via dove c'è una lapide, quota 2.025 m., che ricorda che la Via è dedicata al Capitano degli Alpini Adelelmo Brancadoro, Medaglia d'Argento al Valor Militare. Si scende ancora puntando alla sella che separa la Fornaca a sinistra (Est) dalla Canala a destra (Ovest), quota 1980 m. Da qui conviene salire in direzione Sud sulla Cima delle Veticole, quota 2.044 m. (ottimo il panorama sulle guglie appena percorse) e scendere lungo la dorsale Sud-Sud-Ovest tenendo come riferimento, in basso a destra, La Canala ed una sterrata che gli passa vicino. Raggiunto il piano, per prati si ritorna all'auto.

Caratteristiche tecniche e livello difficoltà escursione

Itinerario di grande fascino, molto lungo e fisico nel cuore della dorsale sud-est del Gran Sasso. L'ascesa avverrà per la "Via dei laghetti" (EEA;PD+ III°). Ci sono escursioni che si posizionano in una zona grigia non possono essere qualificate salite alpinistiche ma indicarle semplicemente come escursionistiche sarebbe fuorviante. La via dei Laghetti al Monte Prenà è una di queste, un percorso prevalentemente escursionistico con passaggi alpinistici per cui se non si presta molta attenzione può riservare notevoli problemi. L'itinerario si svolge quasi sempre sul fondo di un canale dove numerose cascatelle formano delle pozze di acqua trasparente (i laghetti), questi salti a volte possono essere aggirati sui lati, a volte vanno superati direttamente con passaggi alpinistici PD+ fino al III° grado. A parte la difficoltà alpinistica occorre fare molta attenzione alla roccia poiché a tratti è coperta di pietrisco e può essere scivolosa. Per questo la salita va affrontata con adeguata preparazione tecnica e materiale adeguato (imbraco, corda, ecc. Nel tratto finale, quando raggiunge il crinale l'itinerario si ricongiunge con la via Brancadoro, via di discesa, dove ci attenderanno dei passaggi alpinistici di II° e III° dove bisogna prestare la dovuta attenzione.

Complessivamente l'escursione è per escursionisti esperti (EEA; PD+) ben allenati, in considerazione del dislivello, la percorrenza da coprire e la difficoltà di alcuni passaggi alpinistici.

L'escursione è riservata ad escursionisti esperti ben allenati con attrezzature (EEA;PD+).

Difficoltà: EEA; PD+ III°

Dislivello positivo: 1.000 mt. circa

Dislivello negativo: 1.000 mt. circa

Distanza: Km 12 circa

Tempo di percorrenza: ore 8

Attrezzatura: imbrago, casco, due cordini e 2 moschettoni a ghiera, occhiali da sole, coperta termica di emergenza, lampada frontale con pile di ricambio, kit personale di pronto soccorso

NOTE: L'adesione all'attività si concretizza confermando ai referenti la propria partecipazione entro i termini sopra indicati e intende l'accettazione senza condizioni del programma proposto, che l'aderente è a conoscenza delle caratteristiche e difficoltà dell'escursione, che ha abbigliamento e attrezzatura adeguati e sufficienti, che ha valutato che la stessa è conforme alle proprie capacità tecniche e attitudini fisiche e che non ha patologie tali da renderlo non idoneo all'attività proposta. Per questioni di sicurezza verrà effettuata una selezione dei partecipanti che, in ogni caso, non potranno superare le 8 partecipazioni.

A giudizio dei direttori, l'escursione potrà essere modificata, sospesa o annullata, in qualsiasi momento, anche in considerazione delle condizioni climatiche e di preparazione dei partecipanti.

Salita:

Quota min. 1.580 mt (partenza)

Quota max 2.561 mt

Dislivello positivo 1.000 mt circa

Dislivello negativo 80 mt

Distanza in salita 6.00 Km circa

Tempo stimato 5.00 ore.

Discesa:

Quota max 2.561 mt

Quota min. 1.580 mt (arrivo)

Dislivello positivo 80 mt

Dislivello negativo 1.000 mt circa

Distanza 6.00 Km circa

Tempo stimato 3.00 ore.

Coordinate GPS punto raduno inizio escursione

Inizio sentiero

Lat.42°24'30,13" N Long.13°43'55,08" E

Programma

Domenica 16 Giugno

Il raduno è fissato presso parcheggio Prenatal Torrette di Mercogliano alle **ore 05:00**. Con le proprie auto si raggiunge località Campo Imperatore, in circa 3 ore 30 minuti per una distanza di 310 km.

Abbigliamento consigliato e dotazione personale

Indispensabile il materiale tecnico individuale (casco, imbrago, almeno due cordini e 2 moschettoni a ghiera, occhiali da sole, coperta termica di emergenza, lampada frontale con pile di ricambio, kit personale di pronto soccorso).

Abbigliamento da media montagna con indumenti di ricambio in sacco impermeabile. Dotazione personale di acqua e pranzo a sacco.

I direttori di gita si riservano il diritto-dovere di escludere dalla partecipazione chi a loro discrezione fosse ritenuto non idoneo.

Norme comportamentali

Si rimanda alle norme comportamentali del CAI.

“La sezione CAI di Avellino e i direttori di escursione declinano ogni responsabilità per danni a persone e/o cose.

I partecipanti devono essere consapevoli delle proprie forze e sono responsabili di loro stessi e del proprio comportamento”.

Recapiti dei referenti d'escursione

Gaetano Izzo

Cell.: 348.4638302

Ivan Del Vecchio

cell.: 339.2410365

Domenico Pagano

cell.: 340.9110595





